

# FORUM CASSII E LA CHIESA DI S. MARIA: nota storico-documentaria

Luisa Mattioli, Maria Emilia Naglia



Vetralla, chiesa di S. Maria in Forcassi.

A circa 2 km da Vetralla verso NE si incontra un'antica chiesa ormai abbandonata ed ancor oggi vittima di saccheggi continui. Si erge tra la vegetazione e sembra guardare in silenzio Vetralla che si stende di fronte: è la chiesa di S. Maria di Forcassi ed è tutto quello che rimane, attualmente, oltre a pochi e frammentari resti, dell'antico *Forum Cassii*, sorto in epoca romana sulla via Cassia (in una parte di tracciato probabilmente nuovo rispetto all'antico percorso etrusco) e di cui la chiesa con il suo nome ricorda l'esistenza. La località compare, come stazione della via Cassia, oltre che nella *Tabula Peutingeriana*, anche negli altri

itinerari più antichi.

Infatti nella *Tabula*<sup>1</sup>, dove figurano tutte le vie militari romane, procedendo da Roma verso nord, dopo la stazione di *Sutrio* (Sutri), tra *Vico Matrini* e *Aquas Passaris* (Piano dei Bagni, Viterbo), risulta la presenza di *Foro Cassi*, ribadita anche nell'*Itinerario Ravennate* del VII secolo<sup>2</sup>, dove prima di *Beturbon* (Viterbo) appare *Foro Cassi* e nell'*Itinerario* detto di Antonino<sup>3</sup>, che segna per la via Cassia, dopo Roma e Baccano, le stazioni di *Sutrio* e *Foro Cassi*. Ed ancora Sigeric, arcivescovo di Canterbury che tra il 990 ed il 994 torna da Roma alla sua sede episcopale, tra le ottanta *submansiones de Roma usque*

*ad mare* indica, lasciata Roma, dopo *III Sutera* (Sutri), *V Furcari*<sup>4</sup>.

Sorto su una via di primaria importanza come la Cassia, anche se risulta complesso risalire al periodo di fondazione per l'assenza di una documentazione archeologica precedente alla fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'epoca imperiale<sup>5</sup>, *Forum Cassii* si sviluppò con un agglomerato di edifici pubblici e abitazioni private e, come in tutti gli altri *Fora*, vi si trattarono gli affari dello stato (*Fora Civilia*) e la compravendita delle mercanzie (*Fora Venalia*). Ma poco rimane dell'antica storia romana del Foro: probabilmente l'abitato doveva estendersi lungo la

Cassia come testimoniano i pochi resti archeologici con una serie di ville che sorgevano in particolare verso N.

Il Serafini<sup>6</sup> nel 1648 descrive i resti dei fabbricati e ville romane esistenti fornendo così la prima e più estesa descrizione topografica del luogo: "questo luogo è molto degno di vedersi per la quantità delle fabbriche rovinate che si vedono affilate l'una all'altra..." e continua parlando di torrioni massicci, medaglie d'argento e di bronzo, lucerne di creta, tegole, resti di terme, un gran numero di marmi (alcuni con delle iscrizioni), teste di leone ed una statua della quale non si conosce la sorte, sempre di marmo, alla quale si riferisce, secondo lo Scriattoli<sup>7</sup>, la stima curata da un certo Giovanni Battista Durante di Viterbo il 21 novembre 1768 per la vendita da parte del Comune ad un non identificato compratore.

Il Campanari nel 1856<sup>8</sup> ed il Dennis<sup>9</sup>, pochi anni più tardi, descrivono ancora, in zona, resti romani e terme con mosaici ma ben poco era rimasto rispetto alla descrizione dei ritrovamenti fatta dal Serafini nel Seicento.

E così gli autori della Carta Archeologica<sup>10</sup>, alla fine dell'Ottocento, rilevarono solo resti di sepolcri, di mura, pochi marmi e più nulla delle terme descritte dagli studiosi precedenti.

D'altra parte lo stesso basolato della via Cassia venne divelto tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento per essere riutilizzato nella pavimentazione delle principali vie di Vetralla<sup>11</sup>. Così come sempre a Vetralla finirono i marmi che impreziosivano la vita del Foro: nella cripta dell'antica S. Maria, oggi S. Francesco, capitelli e colonne romane, all'interno della muratura cippi funerari ed un blocco di marmo con un'epigrafe, mentre nella chiesa di S. Pietro sostiene la mensa dell'altare un altro cippo dove lo Scriattoli lesse<sup>12</sup>:

*SANCTO, SIL/VANO. CVSST/ODI.L.POM/PONIVS.ROM/ANVS.*

Così *Forum Cassii* dopo aver prosperato ed attirato presso di sé gli ultimi abitanti provenienti dalla vicina zona etrusca, cominciò la sua lenta decadenza dovuta probabilmente anche al suo sorgere in una zona pianeggiante e quindi poco difendibile dai barbari che scendendo da N, (Alarico saccheggia Roma nel 410), costrinsero gli abitanti a spostarsi sulla vicina collina ridando vita a Vetralla.

Per lungo tempo comunque i due centri vissero distintamente uno di fronte all'altro: infatti in un atto di vendita del 1179<sup>13</sup> fra i testimoni che lo sotto-

scrissero risultano un tal *Odericius et Lambertucius de Forcassi; Tundus et Adinulfus de Vetere Aula* dimostrando così l'errore in cui sono caduti alcuni autori, tra cui l'Alberti e lo stesso Serafini che hanno spesso unificato i due centri.

Infatti il Serafini<sup>14</sup>, in accordo con gli scritti di Leandro Alberti, Volaterrano, Biondo, Filippo Cluvero, identificò a torto l'antica *Forum Cassii* con l'attuale Vetralla, ritenendo che quest'ultima "fosse cognominata *Forum Cassij* dalla Fameglia Cassia", in particolare dal console Spurio Cassio "...essendo lui fra gl'altri Cassij stato potentissimo, per haver havuto trè volte l'offitio di Console..." e adducendo a prova di ciò le iscrizioni incise su alcune medaglie ritrovate "nel luogo dove s'essercitava il foro".

Dopo le invasioni barbariche, la caduta del regno longobardo nella seconda metà dell'VIII sec. e l'instaurarsi del dominio dei Franchi in Italia portarono un periodo di relativa calma che favorì la formazione del primo nucleo dei futuri paesi: *plebs* o *massa*, secondo l'importanza che rivestivano<sup>15</sup>.

È di questo periodo la discussa Bolla di papa Leone IV diretta a Omobono, vescovo di Toscanella, per delimitare i confini della sua diocesi, da cui la "...*massa, quae vocatur Forum Cassii cum vineis, terris, silvis, fundis...*" risulta una delle più importanti<sup>16</sup>.

Due secoli dopo, la stazione di Foro Cassio rivestì ancora un ruolo di primo piano quando, nel 1083, divenne teatro di un'aggressione ai danni dei legati dei principi germanici fedeli al papa Gregorio VII, nella lotta tra Papato e Impero<sup>17</sup>.

Un cronista sassone riferisce di una spedizione, ai tempi delle lotte tra l'antipapa Anacleto e il pontefice Innocenzo II (1137), in cui andò distrutto il *Forum Imperatoris*, primo nucleo di Vetralla. F. Orioli identifica il *Forum Cassii* con il *Forum Imperatoris*, così chiamato -secondo lui- perché residenza temporanea degli imperatori tedeschi e ad esso fa risalire il primo nome di Vetralla: "...E perché il *Forum Cassii* non era troppo una posizione strategica, si sarà un po' mosso di luogo e si sarà allora trasportato a Vetralla pochissimo discosta; ossia Vetralla si sarà fondata con quel primo suo nome di *Forum Imperatoris*"<sup>18</sup>.

Tra il 1130 e il 1145, Innocenzo II, Celestino II e Eugenio III donarono la massa di Foro Cassio ai Cavalieri di Malta per dare ricovero e sostegno ai pellegrini che passavano di lì<sup>19</sup>.

Infatti abbiamo notizia dell'esistenza di un ospedale in un testamento del dicembre 1276 di un certo Giovanni canonico della chiesa di S. Lorenzo in Viterbo che lasciò, tra l'altro, un legato di dieci soldi ai lebbrosi di Forcassi per rifornirsi di biancheria: "...*leprosis de Forcassio X sol. pro pannis...*"<sup>20</sup>. L'ospedale, rivolto ad accogliere i pellegrini che si recavano a Roma e i crociati lebbrosi che tornavano dalla Terra Santa, sorgeva presso la chiesa rurale di S. Maria in Forcassi, chiesa che venne dedicata alla SS. Annunziata quando, nel 1449, in occasione del Giubileo, numerosissimi pellegrini accorsero a Roma per ottenere le indulgenze previste e molti di loro si fermarono al Santuario della Madonna di Foro Cassio. Ma una terribile pestilenza scoppiò in Roma e si diffuse rapidamente anche a causa dei pellegrini in fuga dalla città santa. Vetralla, pur attraversata da questi ultimi, scampò al contagio e per riconoscenza la popolazione fece voto di rendere omaggio ogni anno il 25 marzo, festa della SS.ma Annunziata, alla Madonna venerata nel suo santuario. E in questo giorno infatti il popolo accompagnato dai religiosi e dalle autorità comunali si recava al Santuario dove si teneva una fiera di bestiame e merce varia e dove, dopo le funzioni religiose, si organizzava un grande banchetto. Una serie di documenti conservati nell'archivio comunale di Vetralla testimonia attraverso i rendiconti delle somme sostenute l'importanza per la comunità di questo giorno di festa<sup>21</sup>, tanto che persino la Camera Apostolica diede nel 1468 quattro ducati per il palio che si correva "per la Madonna di Marzo". Fino a quando nel 1728 "per evitare tanti peccati che si commettono il giorno della festa della SS. Annunziata in occasione della fiera che si fa a Foro Cassio...nel qual giorno non si osserva il digiuno..."<sup>22</sup> si decise di spostarla alla domenica in Albis, periodo al di fuori del tempo quaresimale.

Verso la fine del '500 la chiesa ed i suoi beni passarono alla Commenda di S. Maria della Carbonara sempre dell'Ordine Gerosolimitano e di lì iniziò rapido il suo declino, anche se già nella Visita Pastorale del 1573 (card. Binarino) si faceva presente che era necessario restaurare il tetto<sup>23</sup>; e che la chiesa era sprovvista di croci e candelabri per ornare gli altari mentre nella sacrestia veniva rinvenuta una certa quantità di grano, motivo per il quale al presbitero Bartolomeo venne imposta una multa di 24 scudi. Nel 1807 il com-



mendatore dell'Ordine Gerosolimitano Fra' Carlo Candida mise in vendita i beni della Commenda di Foro Cassio per recuperare una somma di 1600 scudi, beni consistenti in una serie di terreni nel comune di Vetralla ed in una casetta posta sotto la parrocchia di S. Giovanni, che vennero acquistati dall'affittuario dei medesimi, Giovanni Battista Carosi, che fu anche l'unico interessato all'acquisto.

Dalla vendita rimaneva esclusa la chiesa che veniva affidata in custodia, con tutto ciò che conteneva, anche se era ben poco<sup>24</sup>, al Carosi che aveva la facoltà di eleggere l'eremita che vi soggiornava e, senza pretendere null'altro che i frutti dell'orto e di un piccolo terreno contiguo all'edificio, doveva altresì provvedere alla manutenzione della chiesa, tranne all'eventuale riparazione dei muri maestri, e alla festa della domenica in Albis. Ed è infatti la famiglia Carosi a rispondere alle domande previste dalla Sacra Visita del 1827<sup>25</sup> e ad accompagnare il visitatore apostolico nell'ispezione della

chiesa che venne trovata in buono stato, così come nel 1878 da Mons. Gonella<sup>26</sup>, anche se la chiesa non era più consacrata ma continuava ad ospitare un eremita. È questa anche la Visita Pastorale più dettagliata con la descrizione dei due altari, quello maggiore dedicato a S. Maria dell'Annunciazione e l'altro a S. Maria Carbonara, ognuno con un quadro di autore ignoto. Vengono descritte anche le suppellettili presenti così come è ricordato il campanile con una campana benedetta e la sacrestia, prossima all'altar maggiore ed unita alla chiesa. Anche qui si fa presente come le eventuali riparazioni, il mantenimento della chiesa e le funzioni ordinarie e straordinarie siano a carico della famiglia Carosi.

In tempi più recenti la chiesa ha corso il serio rischio di essere demolita quando<sup>27</sup> nel 1963 il proprietario del podere di Foro Cassio fece presente al Genio Civile le pessime condizioni di stabilità della chiesa e due anni dopo, in data 18-9-1965, avanzò alle autorità competenti (Genio Civile, Comune di

Vetralla, Intendenza delle Belle Arti, Curia Vescovile) la richiesta di "...autorizzazione a demolire la chiesa di Santa Maria...situata nel podere Foro Cassio..." a causa del degrado in cui versava l'edificio con la conseguente minaccia di un crollo improvviso. Il Soprintendente, nel novembre 1965, diffidava dalla demolizione dell'edificio ed anzi richiedeva un'urgente opera di consolidamento e di restauro. Ma da allora, tranne il tentativo di un gruppo di volontari, nulla è stato fatto.

Attualmente la chiesa è al centro di un complesso progetto di recupero e salvaguardia che coinvolge una serie di enti ed università, primo fra tutti il Comune di Vetralla, l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, l'Università di Treviri, l'Università di Roma e l'Università della Tuscia; ma intanto la parte del tetto rimasta in loco rischia di precipitare da un momento all'altro, il saccheggio continua, gli affreschi superstiti<sup>28</sup> stanno svanendo.



Tabula Peutingeriana, particolare.

# NOTE

<sup>1</sup> Tabula Peutingeriana, Codex Vindobonensis 324, Graz 1976.

<sup>2</sup> Cfr. E. MARTINORI, *Via Cassia (antica e moderna) e sue deviazioni*, Roma 1930, p. 6.

<sup>3</sup> Cfr. E. MARTINORI, *op. cit.*, p. 7.

<sup>4</sup> Cfr. R. STOPANI, *Le grandi vie di pellegrinaggio del Medioevo. Le strade per Roma*, Firenze 1986, pp. 55-61.

<sup>5</sup> S. QUILICI GIGLI, *Blera. Topografia antica della città e del territorio*, Mainz am Rhein 1976, p. 24.

<sup>6</sup> L. SERAFINI, *Notizie storiche su Vetralla antica raccolte e pubblicate nell'anno 1648 dal dott. Luigi Serafini e ristampate con varie aggiunte a cura di Andrea Sciattooli*, Vetralla 1896.

<sup>7</sup> A. SCRATTOLI, *Vetralla. Pagine di storia municipale e cittadina da documenti di archivio*, II ediz., Vetralla 1971, p. 50.

<sup>8</sup> S. CAMPANARI, *Tuscania nei suoi*

*monumenti*, vol. II, Montefiascone 1856, p. 99.

<sup>9</sup> G. DENNIS, *The cities and cemeteries of Etruria*, Roma 1968 [rist. anastatica invariata dell'ediz. London-New York 1907], p. 149.

<sup>10</sup> G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897)*, serie II, 1, Firenze 1972, p. 133.

<sup>11</sup> S. QUILICI GIGLI, *op. cit.*, p. 32.

<sup>12</sup> F. PAOLOCCI, *Notizie e documenti relativi alla storia di Vetralla raccolti da D. Francesco Paolocci*, a cura di A. Sciattooli, Vetralla 1907, p. XVI.

<sup>13</sup> F. PAOLOCCI, *op. cit.*, p. XIX.

<sup>14</sup> L. SERAFINI, *op. cit.*, pp. 39 e segg.

<sup>15</sup> A. SCRATTOLI, *op. cit.*, p. 59.

<sup>16</sup> Cfr. S. CAMPANARI, *op. cit.*, p. 99.

<sup>17</sup> A. SCRATTOLI, *op. cit.*, p. 64.

<sup>18</sup> F. ORIOLI, *Notizie di alcune poco conosciute terre lungo un tratto della via Cassia*, 1855.

<sup>19</sup> F. PAOLOCCI, *op. cit.*, p. 67.

<sup>20</sup> C. PINZI, *Gli ospizi medioevali e l'ospedale*

*grande di Viterbo*, Viterbo 1893, p. 88.

<sup>21</sup> A. SCRATTOLI, *op. cit.*, p. 276.

<sup>22</sup> F. PAOLOCCI, *op. cit.*, pp. 70-71.

<sup>23</sup> ARCHIVIO DIOCESANO VITERBO, *Visita Pastorale 1573-1574*, cardinale Binarino, 24 febbraio 1573, p. 206.

<sup>24</sup> ARCHIVIO DI STATO ROMA, Archivio dei Segretari di Camera, prot. 1762, 1807, Atti Salvatori, p. 421 e segg.

<sup>25</sup> ARCHIVIO DIOCESANO VITERBO, *Visita Pastorale 1827-1848*, cardinale Pianetti, 28 luglio 1828, p. 108; 26 luglio 1840, p. 535.

<sup>26</sup> ARCHIVIO DIOCESANO VITERBO, *Visita Pastorale 1868*, mons. M.E. Gonella, pp. 506-509.

<sup>27</sup> ARCHIVIO DI STATO VITERBO, Archivio del Genio Civile di Viterbo. I, 1879-1978. Busta 454, anni 1935-1969.

<sup>28</sup> Cfr. F. RICCI, L. SANTELLA, *Gli affreschi della chiesa di S. Maria in Forcassi*, in "Informazioni", 8, gennaio/giugno 1993, pp. 71-80.